

Stop carcere ai giornalisti ma restano le super-multe

DIFFAMAZIONE Fallisce il blitz del meloniano Berrino che ritira l'emendamento
Il centrodestra va avanti sulle sanzioni pecuniarie e l'obbligo della rettifica

» **Ilaria Proietti**

La maggioranza non ha alcuna intenzione di ritirare il disegno di legge sulla diffamazione come chiede l'opposizione. Anzi: dopo il blitz del relatore meloniano Giovanni Berrino, che aveva addirittura riproposto la galera per i cronisti, adesso punta al lieto fine. Ossia addirittura allargare il consenso, in particolare dei renziani, sulle altre misure bavaglio contenute nel provvedimento (sempre made in Fratelli d'Italia) che restano sul tavolo eccome.

E COSÌ, paradossalmente, lo scivolone sulle pene detentive per i cronisti con annessa retromarcia di Berrino, può mettere le ali a un ddl fino ad allora quasi dimenticato. E trasformare la disfatta mediatica in un successo. "La destra ritira gli emendamenti che chiedevano il carcere ai giornalisti. Resta un provvedimento orrendo, una vendetta che penalizza e punisce il lavoro dell'informazione e sul quale dobbiamo fare una opposizione durissima, senza sconti. Tolta la foglia di fico resta la vergogna", dice il senatore del Pd Filippo Sensi. Che il ritiro del ddl non sia nei disegni della maggioranza però lo dimostra la conferma della riunione dei capigruppo di maggioranza in commissione Giustizia convocata per oggi. E questo nonostante i richiami della Federazione nazionale della Stampa che ritiene il testo sulla diffamazione comunque pessimo, di più: "liberticida".

Fallito il blitz sugli emendamenti vergogna del relatore

meloniano Berrino e archiviati i dissapori della scorsa settimana, il centrodestra vuole invece chiudere rapidamente la partita dando un segnale di ritrovata unità. Si ripartirà, dopo la fuga in avanti sul carcere ai giornalisti che aveva suscitato i distinguo di Lega e Forza Italia, dal testo base a prima firma dell'altro meloniano Alberto Balboni. Che però presenta fin dall'origine diverse criticità, per usare un eufemismo: resta ad esempio la questione dell'aumento

delle sanzioni pecuniarie salatissime che rappresenta una stretta ulteriore rispetto alla libertà dei giornalisti, specie i meno tutelati.

Altro punto critico riguarda l'obbligo di rettifica che dovrà avere dimensioni e caratteristiche paritarie rispetto agli articoli a cui si riferisce, ma essere anche pubblicata senza commento alcuno. Il testo in questione i-

noltre non dice praticamente nulla di decisivo sulle liti temerarie, quelle che nei fatti limitano o provano a limitare la libertà di stampa attraverso il randello delle querele arbitrariamente intentate nei confronti dei giornalisti.

"Il senatore di Fdi Gianni Berrino ritira gli emendamenti sul carcere al ddl diffamazione. Erano emendamenti ingiusti e incivili che avrebbero portato l'Italia ai confini dell'Ungheria. Di questo, fortunatamente, si è accorto un

pezzo della maggioranza, alla quale ora ci rivoliamo nella speranza che, assieme alle altre forze politiche democratiche, si metta al lavoro per rendere più europeo il disegno di legge sulla diffamazione, che per l'informazione ha comunque molte criticità", dice la segretaria generale della Fnsi, Alessandra Costante, sperando che prevalga il buon senso. E che vengano scongiurate le altre forzature. Chissà.

INTANTO al vertice di oggi in commissione Giustizia, i partiti del centrodestra prenderanno atto del passo indietro del relatore Berrino sugli emendamenti della discordia (quelli che prevedevano il carcere fino a 4 anni per i giornalisti) che nei fatti chiude il caso politico deflagrato la scorsa settimana all'interno della maggioranza. Dopo che il governo nella seduta di domani avrà espresso i pareri di competenza, il centrodestra punta a un doppio obiettivo: una rapida approvazione del testo nel segno della rinnovata unità. Ma anche a creare fibrillazioni nel campo avverso andando a pesca almeno dei voti dei renziani rappresentati in commissione Giustizia da Ivan Scalfarotto che ha già fatto sapere quale sia la linea (e le priorità) di Italia Viva: "Troppo spesso l'informazione è utilizzata come strumento di lotta politica. Come accaduto di recente a un esponente del mio gruppo politico, all'assoluzione in sede giudiziaria, dopo anni di processi anche mediatici, non viene dato risalto".

Il sit-in

Una recente manifestazione. Il senatore di Fratelli d'Italia, Giovanni Berrino
FOTO ANSA

LIMITE
NULLA
DI DECISIVO
SULLE LITI
TEMERARIE

